

Centristi e Carroccio

Casini: la Lega è quella delle quote latte, vogliono alzare un polverone
Il leader leghista: reazioni isteriche, in democrazia nessuno intoccabile

Pd con il Colle, accuse da Lega e Grillo

Bersani: bene Napolitano su pm e stampa - Maroni: l'impressione è che sia in campo pro-Pd

ROMA

Non accenna a placarsi lo scontro politico sulla vicenda Monte dei Paschi di Siena. E nel mezzo della bufera preelettorale finisce anche il capo dello Stato. Dopo aver difeso l'operato di Bankitalia nel colloquio con il Sole 24 Ore di venerdì, ieri Giorgio Napolitano aveva richiamato la stampa a evitare «cortocircuiti tra informazione e giustizia».

In mattinata Pier Luigi Bersani, intervistato a Studio Aperto, spende subito parole di apprezzamento per l'intervento del Colle: «Voglio sottolineare le parole del Capo dello Stato. I magistrati devono fare il loro delicato lavoro serenamente e deve esserci rapporto sereno tra magistratura e informazione». Quanto alle accuse di coinvolgimento del Pd nelle vicende della banca senese, accuse da giorni al centro della campagna elettorale, Bersani torna a ripetere che «non accetteremo mai polveroni da chi ha tolto il falso in bilancio e messo lo scudo fiscale». Certo la governance delle banche va rivista, dice ancora Bersani: «Il peso delle fondazioni non può essere dominante, questo il tema».

Quasi contemporaneamente all'intervista rilasciata da Bersani a Italia 1, da Milano parte l'accusa più forte al Capo dello Stato, e a sferrarla è il leader della Lega Nord e candidato al Pirellone Roberto Maroni: «Conosco e stimo Napolitano, non voglio pensare questo, ma la brutta impressione è che sia sceso in campo per coprire lo scandalo Mps e attenuare i riflessi negativi che sta avendo sulle sorti elettorali del Pd», è l'accusa di Maroni. Che precisa: «Non voglio pensare che sia intervenuto per censura, però è singolare

che il presidente della Repubblica si svegli adesso mentre in passato non ha mai detto una parola sulle violazioni del segreto istruttorio o del segreto delle indagini, cosa che lui richiama spesso». A dar man forte a Maroni contro il Colle scende in campo anche l'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti: «Sono davvero deluso nel vedere un'altra istituzione che "sale" in politica. Non me l'aspettavo e non volevo crederci».

Interventi, quelli di Maroni e di Tremonti, che provocano una vera e propria alzata di scu-

IL LEADER DEL M5S

«Incredibile che il loro Capo dello Stato chieda la privacy, vuole mettere sotto silenzio questo sfascio»

LA DIFESA DEMOCRATICA

Finocchiaro: non trascinare il Colle nella campagna elettorale. Letta: è il tentativo di far saltare l'ultimo punto di tenuta del sistema

di in casa Pd in difesa di Napolitano. Da Anna Finocchiaro che invita a «non trascinare il Colle in campagna elettorale» al numero 2 Enrico Letta che nota negli attacchi tremontian-maroniani «un disperato tentativo di far saltare l'ultimo punto di tenuta del sistema». Anche il centrista Bruno Tabacchi, alleato del Pd, sferra il suo attacco in direzione della Lega: «Maroni rifletta piuttosto sulla scarsa trasparenza dei rapporti tra Lega e banche negli ultimi anni, per non parlare di cosa ha combinato la

Lega quando si è messa a fare il banchiere in proprio con Credieuronord». E sulle stesse posizioni del Pd si schiera anche il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, di solito non tenero nei confronti dei competitor a sinistra: «La Lega in azione è quella dei furbetti delle quote latte, costate 4 miliardi. L'attacco a Napolitano è la dimostrazione di chi vuole alzare un polverone». Reazioni così «dure e isteriche» - controbatte Maroni - «vogliono dire che forse qualcuno ha qualcosa da nascondere». Per Maroni «tutti hanno interesse a fare chiarezza, il Pd in primo luogo. Io penso che in democrazia nessuno dovrebbe essere intoccabile». A cominciare, appunto, dal Capo dello Stato.

La polemica leghista sulla presunta voglia di "censura" sulla vicenda Mps scatena naturalmente i competitor a sinistra di Bersani, a cominciare da Antonio Ingroia e Antonio Di Pietro. Ma l'attacco più duro viene da Beppe Grillo, che notoriamente non ama la stampa: «È incredibile che anche il loro presidente della Repubblica dice che ci vuole la privacy, vuole mettere sotto silenzio questo sfascio». Quanto al Pd, per Grillo «si tratta di uno scandalo pazzesco, tutto il partito c'è dentro... E Profumo chi è? Uno che ha mangiato pane e Pd tutta la vita». Ma è proprio il presidente della Fsn Franco Sidi a negare intenti censori da parte del Capo dello Stato: «Le parole di Napolitano vanno ascoltate e meditate, non strumentalizzate nell'interesse di parte: non c'è alcuna limitazione del diritto-dovere di cronaca ma la vicenda per la delicatezza delle questioni richiede di raddoppiare lo scrupolo professionale».

Em. Pa.

* © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICHIAMO DI NAPOLITANO E I PARTITI

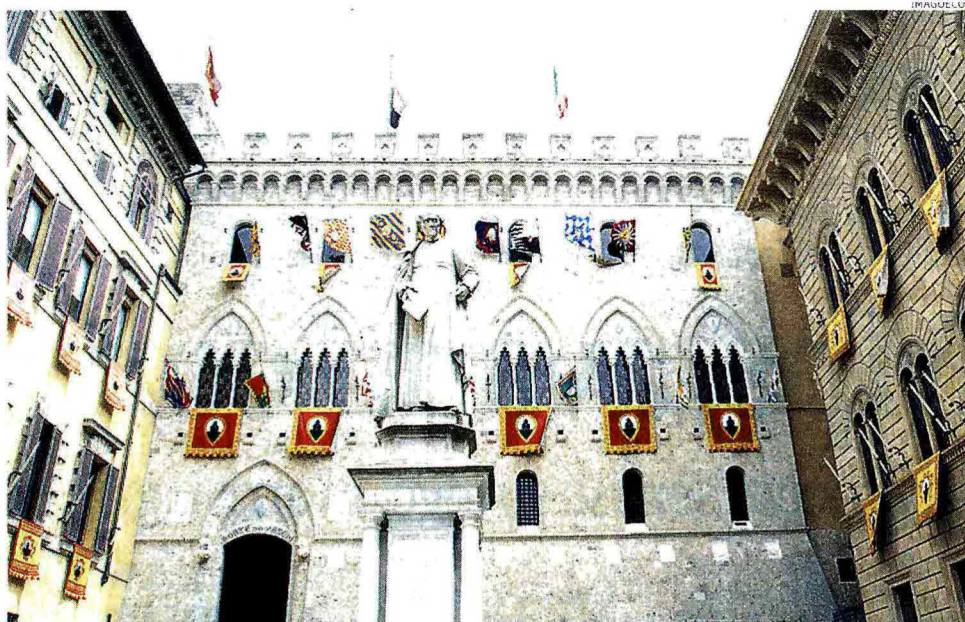
Le parole del capo dello Stato

■ Nel colloquio con Il Sole-24 Ore, giovedì il capo dello Stato Giorgio Napolitano (nella foto) è intervenuto sulla vicenda Mps. Il presidente della Repubblica ha sottolineato che Banca d'Italia «ha esercitato con tradizionale rigore le funzioni di vigilanza». Vanno soddisfatte le «esigenze di chiarezza», ma senza perdere di vista la «consapevolezza dell'interesse nazionale».

■ Venerdì, Napolitano aveva poi affrontato il rapporto tra informazione-indagini giudiziarie: «Abbiamo spesso degli effetti non positivi, quasi dei cortocircuiti tra informazione – che tende ad avere il massimo di elementi per poter assolvere a un ruolo di propulsione alla ricerca della verità – e riservatezza necessaria delle indagini giudiziarie».

Maroni

■ «Conosco e stimo Napolitano e non voglio pensare questa cosa, ma la brutta impressione che si ha è che sia sceso in campo per coprire lo scandalo e attenuare i riflessi negativi che lo scandalo Mps sta avendo proprio sulle sorti elettorali del Pd». Così il segretario federale della Lega Nord, Roberto Maroni.



Al centro del dibattito politico. La sede del Monte dei Paschi di Siena



Grillo

■ Napolitano, sostenendo di dover difendere la privacy, «vuole mettere sotto silenzio questo sfascio». A dirlo Beppe Grillo, leader del Movimento 5 Stelle. «Il vostro presidente della Repubblica, anzi il loro presidente della Repubblica – ha sottolineato – dice che deve difendere la privacy. Ma così vuole mettere sotto silenzio questo sfascio. È incredibile».

La difesa di Bersani

■ «Voglio sottolineare le parole del Capo dello Stato. La magistratura deve fare con riservatezza il suo mestiere, un lavoro delicato che va fatto serenamente. Deve esserci un rapporto civile e corretto tra magistratura e informazione». Così il segretario del Pd Pier Luigi Bersani.

